



L'ARCHITETTURA

Promossi e bocciati sulla lavagna di Vico

FULVIO IRACE A PAGINA XV

Milano promossa e bocciata sulla lavagna di Magistretti

FULVIO IRACE

PER tutti gli anni della sua vita progettuale, Vico Magistretti si era ritagliato nel piccolo studio di via Conservatorio una stanza per ricevere amici e clienti, ma soprattutto per pensare e per osservare. Senza tavoli da disegno o altri strumenti della sua professione, teneva una scrivania vicino alla finestra, affacciata direttamente sul palazzo del Conservatorio accanto alla chiesa della Passione: anzi, per vederne meglio la bella facciata rinascimentale, aveva installato sullo stipite della finestra a piano terra uno specchio che gli consentiva così una full immersion sulla piazza.

Il cannocchiale prospettico sulla vecchia Milano, (con la sua punta estrema nell'ardita casa-albergo di Luigi Moretti all'imbocco di via Corridoni) era una sintesi perfetta di quell'esprit del Milan di cui lui stesso - con l'inimitabile chic delle sue eleganti

giacche dal taglio informale - rappresentava un modello di culto. Magistretti amava Milano, ma ne detestava anche le cadute di stile, le inevitabili pacchianerie legate alla modernità di chi pensava che "il più è il meglio".

Per ricordare il legame che legava l'architetto e designer, la Fondazione ha allestito nelle stanze dello studio una piccola mostra sulle sue opere più famose ("Architetture in posa. Le opere di Vico Magistretti a Milano") ritratte dai tanti interpreti della fotografia (da Basilico a Mulas) che ne hanno diffuso l'immagine nel mondo. Accanto alla mostra (aperta fino al 19 dicembre) è stato installato su una parete dello studio un grande pannello di legno (che lui utilizzava per fissare ritagli di giornale, lettere o souvenir dal mondo) intitolato "Milano, Magistretti & Me. I luoghi di Vico e i tuoi per una mappa collettiva della città", un nuovo progetto di partecipazione che porta nel mondo delle mostre la logica dei social network.

Su una pianta di Milano, sono

stati appuntati tanti piccoli memo che riportano i pensieri e i giudizi di Vico sulla città, da cui emergono con nettezza valutazioni tanto essenziali quanto taglienti: i luoghi cui era più affezionato, le case sue (la torre in piazzale Aquileia, "la più bella che ho fatto a Milano", o la casa-studio di via Conservatorio, che "non è niente male") e di altri architetti (la casa "rosa" di Terragni in corso Sempione, "un assoluto capolavoro"), le predilette (la Cà Brutta di Muzio, "prodigio di cultura e amore artigianale") e quelle che avrebbe demolito (dall'intero corso Vittorio Emanuele, "la più spregevole strada del mondo e così pure piazza del Duomo", al periferico viale Palmanova, "disgustosa versione di città contemporanea"). Ma anche i suoi percorsi e i luoghi della memoria: un'inaspettata Piazza Lima ("incantevole perché si vedono il cielo e alberi fronzuti") e, forse più prevedibile, lo slargo tra via Bellini e via Conservatorio: "Questa casa l'ha fatta mio padre, quella a fianco io; lì di fron-

te il Collegio delle Fanciulle l'ha fatto il mio bis-bis nonno al tempo di Napoleone. Era Gaetano Besia, un bravo architetto, e qui, allora, era campagna aperta".

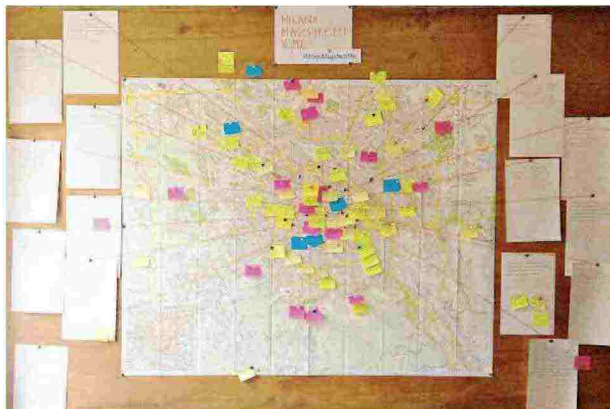
Anche i visitatori sono invitati a segnare su questa mappa i luoghi più amati, detestati, quotidiani: come la signora che ha scritto in margine a via Carlo Botta: "sono nata a Porta Romana e ricordo il dormitorio dei barboni, allora si diceva così, dove ora c'è un hotel anonimo. Mio papà aveva un bar lì vicino e vedevo passare questa gente bizzarra, ricordo uno che aveva sempre un pappagallo sulla spalla e salutava sempre! sicuramente Vico conosceva quel luogo".

Durante il periodo della mostra sono state organizzati anche incontri, conversazioni e itinerari con l'Ordine degli Architetti alla riscoperta degli edifici di Magistretti (il primo sabato 14 giugno) da piazza San Marco alla torre al Parco Sempione, dalla casa in via Leopardi al deposito della Metropolitana a Fama-gosta.

I giudizi di Vico ("Ca' Brutta un prodigio, corso Vittorio Emanuele spregevole") e quelli dei visitatori invitati a partecipare al progetto



LE MOSTRE
"Architetture in
posa" e "Milano,
Magistretti & Me.
I luoghi di Vico e i
tuoi per una mappa
collettiva della
città" (nella foto):
Fondazione
Magistretti, via
Conservatorio 20,
tel. 02.76002964



L'INCONTRO

Oggi alle 18.30
da De Padova,
corso Venezia 14,
Giovanna Calvenzi
e Fulvio Irace
parlano delle
architetture
milanesi nelle
foto di Gabriele
Basilico. Sopra, Vico
Magistretti